

Ma le banche non mollano carbone e cannoni

IL'ANALISI

I FINANZIAMENTI A FONTI FOSSILI "ESTREME" GLOBALI CALANO DEL 22% NEL 2016, MA SONO ANCORA A 87 MILIARDI, IN ITALIA INVECE IL CREDITO PER LE ARMI FA +179% DAL 2014

Andrea Greco

Milano

Alzi la mano chi sa dove investe la banca a cui affida i suoi denari. Nel gran dibattito decennale che ha seguito la crisi finanziaria la pubblica opinione si è mostrata molto interessata alla tutela del risparmio o agli afflitti morali (specie legati ai compensi dei banchieri), ma quasi nessuno all'impatto su ambiente e comunità dei miliardi che le banche spostano dall'uno all'altro settore. Per questo la mossa di Bnp Paribas, istituto leader in Europa che ha appena deciso di non finanziare più le fonti fossili più "estreme" di idrocarburi per i francesi, quelli ottenuti dal trattamento chimico di scisti (shale), dalle sabbie bituminose e dalle profondità artiche - lascerà il segno. Altri grandi operatori in Francia, paese tra i più sensibili al riscaldamento globale, la imiteranno presto, cercando di contenere sotto i 2 gradi il riscaldamento globale entro il 2100.

L'ottava edizione del *Banking on climate change*, a cura della non profit americana *Rainforest action network* (Ran), mostra un calo del 22% nei finanziamenti più rischiosi per il pianeta e i suoi equilibri: ma il merito, più che alla sensibilità dei banchieri, sembra da attribuire al crollo del prezzo del greggio, che inchiodato

sui 50 dollari a barile ha prodotto tagli netti di investimenti nel settore, specie i più costosi e rischiosi. Non è una grande consolazione che nel 2016 il plafond delle 37 più attive banche mondiali si sia ridotto a 87 miliardi di dollari; anche perché nel triennio i miliardi ammontano a 290. Di questi, quasi un terzo sono stati destinati a esplorazioni marine profonde, di cui metà nelle sabbie bituminose (dove Royal Bank of Canada è leader) e il resto in acque remote, dove conduce Jp Morgan. Per le ricerche nell'Artico ci sono invece 9,1 miliardi, e davanti a tutti è Deutsche Bank. Poi ci sono i finanziamenti alle miniere di carbone, pari a 58 miliardi nel triennio ed erogati soprattutto dalle banche di Stato cinesi a partire da Bank of China (Deutsche Bank è la prima delle occidentali). Purtroppo, mentre la ricerca di carbone declina sono crescenti i crediti alle centrali dal carbone alimentate: 74,7 miliardi, ambito in cui prevale China construction bank, e Jp Morgan in Occidente. La banca d'affari Usa guida anche i finanziamenti di terminal per esportare gas naturale liquefatto, un business sempre più a stelle e strisce. Tra le banche più "nere", il rapporto 2017 di Ran segnala le cinesi e le giapponesi, quasi del tutto prive di politiche per contenere gli investimenti nella nicchia più critica dell'energia, dove i leader restano quelli sopra citati, mentre Bnp Paribas si piazza al 15° posto con 7,8 miliardi nel triennio, e l'unica italiana è Unicredit (30°) con 2,1 miliardi.

Stando nei confini, un altro parametro sensibile sono i finanziamenti all'export di armi, misurati da *Banche armate*, che stanno lievitando: dai 2,5

miliardi di euro del 2014 ai 4 l'anno dopo, fino ai 7,2 miliardi del 2016. Un trend del 179%, con Unicredit padrona del 30% della nicchia e Deutsche Bank, Barclays, Crédit Agricole e Bnp Paribas inseguatrici con oltre il 9% ciascuna delle quote.

L'impatto socio-ambientale dell'investimento è un fattore fondante per Etica Sgr, capofila nostrana degli investitori responsabili, e che dalla nascita (2000) non ha mai messo un euro in affari controversi come armi, tabacco, gioco d'azzardo, e ha escluso anche il petrolifero, l'estrattivo e il finanziario. La società del risparmio che fa capo a Banca etica è anche l'unica italiana ad avere aderito al Montréal Carbon Pledge, iniziativa delle Nazioni Unite per misurare e rendicontare l'impronta di carbonio negli investimenti. In quest'ottica Etica Sgr sta per pubblicare uno studio di impatto dei propri investimenti in azionaria: anche positivo, confrontando un insieme di indicatori allineati agli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'agenda Onu a un parametro finanziario di riferimento (l'Eft iShares Msci Acwi). «Lo studio mette in luce che le società in cui investe Etica Azionario hanno un impatto positivo più elevato rispetto al mercato di riferimento del 43% in ambito ambientale, del 28% in ambito sociale e del 21% in tema di governance» - spiega il vicedirettore generale di Etica Sgr, Roberto Grossi - «Rispetto al mercato, le società in cui investiamo che hanno definito obiettivi di riduzione delle emissioni sono il 51% in più, sono stati generati in media il 75% in più di posti di lavoro e le società con almeno un quinto di donne nei cda sono il 29% in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca	2016	2014
BANK OF CHINA	7,77	6,48
CHINA CONSTRUCTION BANK	4,72	8,54
JPMORGAN CHASE	6,37	6,97
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	3,91	7,38
ROYAL BANK OF CANADA	6,08	3,55
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	5,52	3,45
BANK OF AMERICA	4,08	5,16
HSBC	5,34	2,09

S. DI NERO



EXPORT DI ARMI, I FINANZIAMENTI BANCARI

Definitivi per principali Istituti di Credito, 2016

Banca	Totale importi in mln di euro	% sul totale importi
■ GRUPPO UNICREDIT	2.165,2	30,02%
■ DEUTSCHE BANK	1.174,0	16,28%
■ BARCLAYS BANK	771,8	10,70%
■ GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE	669,8	9,28%
■ GRUPPO BNP PARIBAS	662,1	9,18%
■ BANCA VALSABBINA	369,1	5,12%
■ INTESA SANPAOLO	346,1	4,80%
■ SOCIÉTÉ GÉNÉRALE	247,2	3,43%

S. DI MEO